Donne acrobate tra lavoro e figli. "Dissi: 'sono incinta' e finii al centralino"

11 dicembre 2012

C'Ã¨ Mirella che si Ã¨ inventata un mestiere perchÃ© la gravidanza era un ostacolo alla carriera. O Antonella che ce la fa grazie a un marito e un'azienda (tedesca) iper-collaborativi. O, ancora Edith che, grazie a un'idea, Ã¨ imprenditrice di se stessa. La Camera di Commercio di Torino racconta le loro realtÃ : 'equilibriste' tra l'aspirazione di lavorare e di avere una famiglia

Talmente brava nel suo lavoro che i superiori le avevano promesso una promozione. Mirella Maglio, torinese, esperta di marketing, avrebbe dovuto diventare la responsabile del nuovo settore che la banca che lâ€™aveva assunta stava per aprire. Una soddisfazione immensa, una carriera in ascesa, a meno di trentâ€™anni. Poi Ã¨ saltato tutto. PerchÃ© un giorno Mirella Ã¨ andata da quegli stessi superiori a comunicare loro che aspettava un bambino. â€œMi hanno detto che da lÃ¬ in avanti avrei dovuto solo rispondere al telefono. Mio e dei miei colleghi. Ero diventata una segretariaâ€œ. Poi, il destino le ha offerto unâ€™altra possibilitÃ e Mirella si Ã¨ trasformata in imprenditrice. Unendo, in un colpo solo, le sue competenze di gestione dâ€™impresa e lâ€™amore per i bambini. Adesso gestisce un asilo nido e una scuola materna: una settantina di allievi in tutto e 15 dipendenti. â€œE quando una mi dice di essere incinta, per me Ã¨ una festa, non perchÃ© tanti datori di lavoro reagiscano cosÃ¬ maleâ€•.

Eppure capita spesso. Per le donne italiane conciliare famiglia e lavoro Ã¨ unâ€™impresa. Lo conferma unâ€™indagine di Eurostat: in Italia lavora il 59% delle donne con un figlio, rispetto a una media Ue del 71,3%. Se i figli sono due, poi, la percentuale cala al 54,1 contro la media del 69,2 dellâ€™Europa. Le ragioni sono tante, in primis la mancanza di asili nido e altre strutture per lâ€™accoglienza dei bambini. E cosÃ¬ le donne sono costrette a fare le acrobate per far fronte alle responsabilitÃ familiari, alle sfide quotidiane sul lavoro e ai piccoli e grandi imprevisti della vita. Senza un attimo di pausa. A questo tema il Comitato per la promozione dellâ€™imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Torino ha dedicato anche uno spettacolo teatrale. Come trama, le storie di vita vissuta di tante di queste acrobate.

Come Mirella. E come Antonella Pella, responsabile delle risorse umane e del servizio clienti di una multinazionale tedesca con sede anche in Italia. Mamma di una bambina di sette anni, lavora dalle otto e mezza del mattino alle sette e mezza di sera. Acrobata, appunto. Anzi, â€œequilibristaâ€•, come preferisce definirsi. A darle una mano a tenere insieme tutto Ã¨ il marito. â€œUna moglie, piÃ¹ che un maritoâ€•, scherza Antonella. E poi câ€™Ã¨ una politica aziendale piÃ¹ unica che rara che prevede tantissime iniziative per andare incontro alle mamme e ai papÃ dipendenti: viste e incontri con pediatri e dentisti, supporto psicologico al momento del rientro dalla maternitÃ , il centro estivo interno e orari flessibili. â€œAnche io ne ho beneficiato â€“ spiega â€“ Ora stiamo cercando di coinvolgere anche altre imprese del territorio ad agire allo stesso modoâ€•.

GiÃ perchÃ© per le donne lavorare Ã¨ importante. E non solo per essere indipendenti. Eâ€™ un motivo di soddisfazione personale. Di orgoglio. â€œPer me la vita senza vaniglia Ã¨ una noiaâ€•, dice Edith Elise Jaomazava, 42anni, titolare di un negozio di spezie a Porta Palazzo, il cuore popolare di Torino. La vaniglia Ã¨ quella che arriva dalle piantagioni della sua famiglia in Madagascar e che lei, con un guizzo dâ€™intuito, ha deciso di proporre ad alcune delle gelaterie e pasticcerie storiche della cittÃ . Risultato: eâ€™ stato amore a primo assaggio. Le richieste sono in continuo aumento. Ordini, fatture, pagamenti. Un lavorone. E a casa ci sono quattro figli a cui pensare, oltre a una separazione difficile in atto. â€œI piÃ¹ grandi, oramai, sono autonomi.I piccoli fanno sport o doposcuola. Seguirli Ã¨ complicato ma loro sono la mia forza. Insieme con il lavoroâ€•.

Fonte: IlFattoQuotidiano.it - 11/12/2012 (di Lorenza Castagneri)